



Foto di Tim Brakemeier/Ansa-Epa



Francois Hollande e Sigmar Gabriel protagonisti con Bersani dell'iniziativa di Parigi

## La scelta di Hollande: più europeismo contro Sarkozy e Le Pen

Mentre l'inquilino dell'Eliseo attacca Schengen e tenta di cavalcare gli umori anti-europei, il candidato socialista insiste sullo spirito comunitario e su un'altra idea di Unione

### Il caso

LUCA SEBASTIANI  
PARIGI

Mentre i sondaggi fotografano una situazione d'incertezza, in cui la volatilità delle intenzioni di voto apre ormai la possibilità di esiti diversi da quelli fin qui attesi, il tema europeo comincia a occupare la scena della campagna elettorale francese in maniera sempre più preponderante. Se Marine Le Pen è da tempo un'accanita sostenitrice dell'uscita della Francia dall'euro, questa settimana è stato il presidente uscente Nicolas Sarkozy a stupire gli osservatori europei brandendo la minaccia di una sospensione della partecipazione francese allo spazio Schengen. Una giravolta inattesa quella del candidato della destra, che va però letta come un espediente tattico per recuperare un po' di consenso in quella larga fetta di elettorato francese che nel 2005 aveva espresso la diffidenza verso l'Europa delle «elite tecnocratiche» votando «no» al referendum sul trattato costituzionale.

Evidentemente l'inopinata svolta antieuropeista di Sarkozy ha sortito qualche risultato, visto che i sondaggi cominciano a darlo in crescita: l'ultimo, uscito martedì lo dà alla pari con Hollande al 28%.

Circondato da concorrenti che hanno ormai raggiunto posizioni decisamente antieuropeiste, vuoi per convinzione, vuoi per opportunismo, Hollande ha invece deciso di puntare su un surplus di europeismo. È evidente infatti che nell'attuale congiuntura economica che attraversa il Vecchio continente, i francesi rimangono diffidenti rispetto a Bruxelles. Ma piuttosto che attaccare l'Ue è da tempo che Hollande ha promesso che il suo primo compito se fosse eletto sarà di ritrattare il patto sul budget sottoscritto il 2 marzo a Bruxelles. Dopo che Sarkozy lo aveva attaccato denunciandone le vel-

leità antieuropee, giovedì sera in tivù Hollande ha ribaltato l'accusa sul concorrente che vuole sospendere unilateralmente Schengen, e ribadito la sua intenzione di battersi in Europa per la crescita. «Se sarò eletto, il nuovo Parlamento non potrà ratificare questo trattato se non sarà modificato», ha detto, aggiungendo che «Madame Merkel non decide a nome di tutti gli europei».

**L'obiettivo** di Hollande è di offrire una faccia all'Europa di cui i francesi diffidano. Una faccia che ha il profilo della coppia Merkozy e dei conservatori che la guidano attualmente. Quegli stessi conservatori che si sono rifiutati di riceverlo infastiditi dal cambiamento di rotta che Hollande vuole imporre nelle politiche europee, aggiungendo un impegno maggiore sulla crescita e l'occupazione all'austerità predisposta degli accordi attuali.

Che il candidato socialista non sia isolato in Europa, lo si vedrà oggi, quando insieme a il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, a Massimo D'Alema, al segretario della Spd Sigmar Gabriel e ai leader progressisti, chiuderà a Parigi i lavori del seminario «Rinascimento per l'Europa» organizzato dalla Fondazione europea di studi progressisti. Su iniziativa delle fondazioni democratiche e socialdemocratiche è stato infatti preparato un documento che punta su una serie di proposte per il rilancio dell'impegno della sinistra europea a favore della crescita in un contesto in cui la coordinazione e la solidarietà politica ed economica a livello comunitario vengano accresciute. Ma come ha sintetizzato l'ex primo ministro francese Laurent Fabius ieri in chiusura del seminario dopo la discussione economica, «l'Europa non cambierà rotta se la sinistra non torna a vincere». Per un'Europa alternativa il cambiamento parte quindi da Parigi, per raggiungere poi, l'anno prossimo, anche Berlino e Roma. ❖

### UNITÀ D'ITALIA

#### Un anno di celebrazioni Oggi al Quirinale la cerimonia conclusiva

«Questo è un volo troppo ardito perché io possa rispondere». Una battuta e un sorriso, e il Capo dello Stato, all'uscita della mostra al Vittoriano allestita in conclusione delle celebrazioni dei 150 anni, glissa sul parallelo che gli viene proposto dai giornalisti tra le vicende unitarie di tempi lontani che hanno segnato nel profondo la struttura del Paese e quelle, più recenti, di un'unità tra i partiti che ha portato fino al vertice dell'altra sera a Palazzo Chigi, ed i passi futuri, quelli già previsti, quelli che potranno ancora essere concordati per portare il Paese fuori dalla crisi e per ritrovare la strada dello

sviluppo e della crescita.

Quella inaugurata ieri «è una mostra che dà l'idea di che cosa è successo in Italia nel giro di un anno e mezzo» riassunte in una iniziativa «non esauriente perché è impossibile esaurire in qualsiasi spazio e in qualsiasi racconto o scritto l'enorme quantità e varietà di iniziative, un'esplosione di partecipazione, senso della patria e anche di fantasia e colori» ha detto il presidente commosso.

Questa mattina al Quirinale ministri e autorità parteciperanno all'incontro di bilancio di un anno di celebrazioni. Alla cerimonia, che sarà coordinata da Giuliano Amato, porterà il suo contributo anche Roberto Benigni con il «racconto» di alcuni brani significativi tratti dalla letteratura risorgimentale e patriottica.

M.C.I.